

modo sugli acquisti per beni durevoli e servizi. A questi due comparti è imputabile più dell'80% dell'incremento dei consumi interni complessivi. Con riferimento alle altre due tipologie di spesa, quella in beni non durevoli ha continuato a mostrare un andamento altalenante e, come consuetudine, oscillazioni congiunturali poco marcate. Di conseguenza il relativo tasso di sviluppo tendenziale, nel quarto trimestre dell'anno scorso, è risultato il più modesto (1,4%). Gli acquisti di beni semidurevoli hanno mostrato una notevole accelerazione nel secondo semestre del 2006. Dopo tre anni di riduzioni, ciò ha consentito di registrare un consuntivo annuo positivo e una variazione tendenziale del 2,7% nel trimestre appena concluso. Le differenti dinamiche dei consumi sono in parte collegabili all'andamento dei prezzi relativi. Nel confronto tra il dicembre scorso e quello del 2005, variazioni tendenziali negative nei capitoli "comunicazioni" e "servizi sanitari" si contrappongono a incrementi dell'ordine del 5% per le bevande, i tabacchi e i combustibili. I prezzi del comparto "abbigliamento e calzature", classificati come semidurevoli nella contabilità nazionale, sono aumentati dell'1,4%, molto meno dell'indice generale armonizzato (2,2%). Il rallentamento sperimentato dai consumi durevoli nella parte finale del 2006 potrebbe essere spiegato dal rinvio degli acquisti connesso agli incentivi governativi, in vigore dal gennaio del corrente anno.

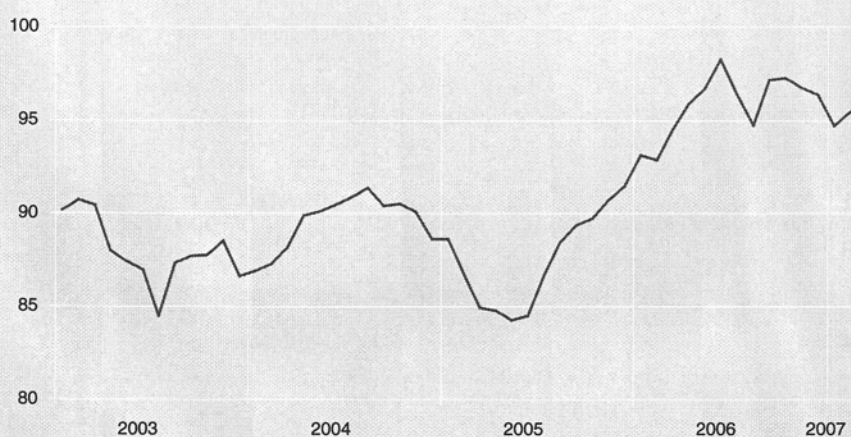
Dopo vari anni con tassi positivi seppure in decelerazione, nel 2006 la dinamica dei consumi collettivi è risultata negativa (-0,3% rispetto al precedente anno).

Assecondando l'accelerazione del prodotto interno lordo, nel corso del 2006 gli investimenti fissi lordi hanno registrato un incremento (2,3%), dopo la contrazione sperimentata nell'anno precedente (-0,5%). Il rafforzamento della congiuntura interna e l'andamento positivo delle esportazioni hanno migliorato il clima di fiducia delle imprese e favorito il processo di accumulazione.

I consumi
collettivi

Gli investimenti

Grafico 21 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE (indice 1995=100, dati destagionalizzati)



Fonte: inchiesta ISAE.

Macchine,
attrezzature e
prodotti vari

Risentendo dell'accelerazione degli investimenti in beni immateriali (7% la crescita annua), gli investimenti strumentali hanno registrato un progresso, nel complesso del 2006, pari al 2,3 per cento.

Mezzi
di trasporto

Per gli investimenti in mezzi di trasporto, pare essersi arrestata l'evoluzione negativa che aveva caratterizzato il precedente triennio (-3,5% nel 2005). Valutato in termini reali, l'anno scorso si è registrato per questo comparto uno sviluppo pari al 3,7 per cento.

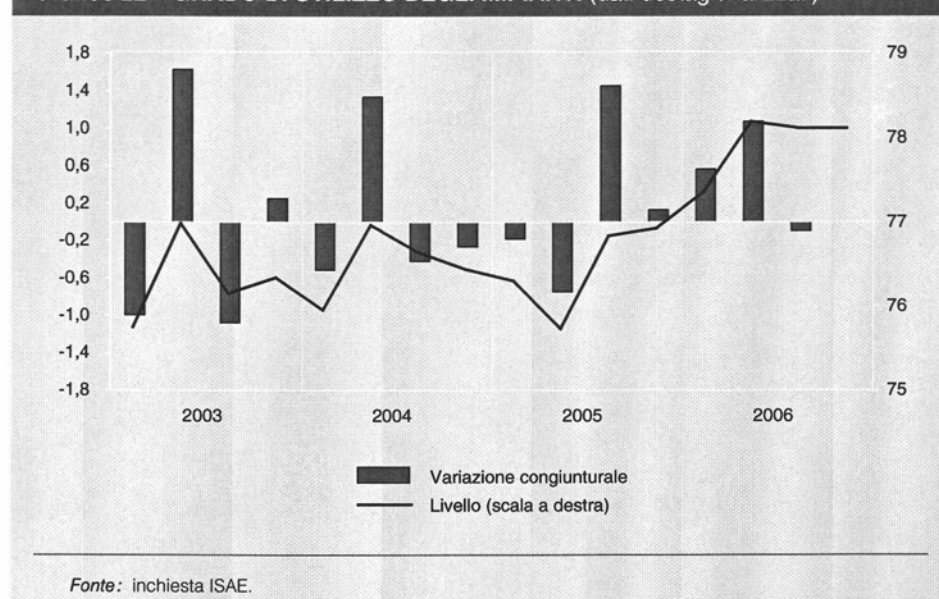
Costruzioni

Gli investimenti in costruzioni hanno registrato una variazione positiva pari al 2,1%. Seppure in accelerazione rispetto al 2005 (0,3%), questo valore è più contenuto rispetto alle altre tipologie d'investimento. Ad ogni modo, forse beneficiando di un autunno particolarmente favorevole, l'edilizia ha fatto segnare i maggiori progressi sia congiunturali (2,3%) che tendenziali (4,2%) nell'ultimo scorcio dell'anno.

Scorte

Nel corso del 2006, il contributo alla crescita del PIL della variazione delle scorte, espressa ai valori dei prezzi dell'anno precedente, è stato positivo e pari a 0,3 punti percentuali. Questo dato risulta in controtendenza rispetto al biennio precedente (-0,1 e -0,2 rispettivamente nel 2004 e 2005).

Grafico 22 – GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI (dati destagionalizzati)



2.4 – GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Nel 2006 le esportazioni di beni e servizi dell'Italia, a prezzi correnti, hanno registrato un andamento molto favorevole: sono aumentate ad un tasso pari al 10,8%, oltre il doppio del risultato ottenuto nel 2005 (+5,1%), supe-

riore a quello del 2004 (+7,6%), inferiore tuttavia al risultato eccezionale raggiunto nel 2000 (+17,8%).

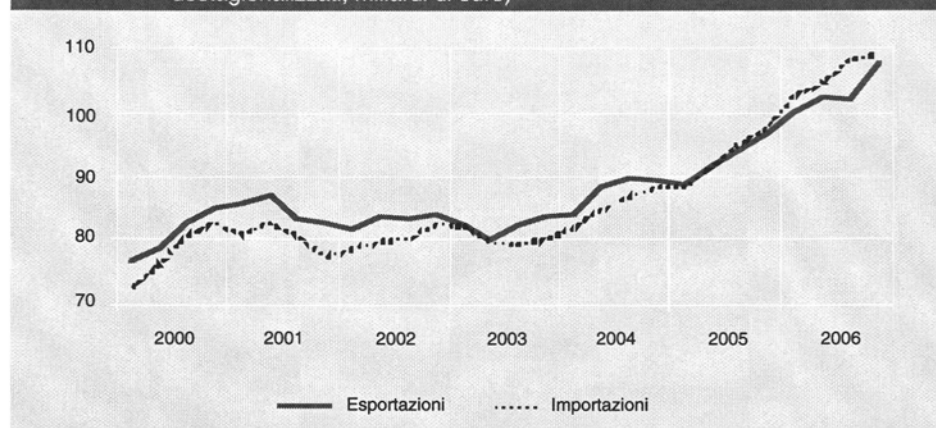
In valori concatenati (a prezzi costanti) esse si sono accresciute in misura molto più contenuta: nel 2006 l'incremento è stato del 5,3%; nel 2005 vi era stata una modesta riduzione (-0,5%) e nel 2004 l'aumento era stato del 3,3 per cento.

La differenza tra le variazioni dei valori a prezzi correnti e quelle a prezzi costanti è dovuta alla dinamica del deflatore delle esportazioni di beni e servizi, che ha registrato incrementi considerevoli: 5,2% nel 2006; 5,6% nel 2005 e 4,2% nel 2004.

Anche tenuto conto della marcata tendenza alla sopravvalutazione del deflatore delle esportazioni, che riflette più strettamente la dinamica dei valori medi unitari che incorporano miglioramenti di qualità delle merci e della ricomposizione dei beni venduti all'estero, il risultato realizzato nel 2006 è molto positivo. Ciò è dovuto al miglioramento dello scenario economico internazionale ed in particolare di quello europeo che, dopo una lunga fase di rallentamento nella quale sono stati avviati a soluzione i problemi dell'integrazione economica dell'Unione Europea, ha imboccato l'atteso sentiero della crescita. Il sistema produttivo italiano ha mostrato di essere agganciato a quello internazionale e di avere in gran parte recuperato una capacità concorrenziale adeguata.

Nel 2006 la quota delle esportazioni di beni e servizi sul PIL, calcolata sugli aggregati a prezzi correnti, che era diminuita dal 27,1% toccato nel 2000 e nel 2001 al 25,7% nel 2002 ed al 24,6% nel 2003, ha iniziato a recuperare nel 2004 (25,7%) e nel 2005 (26,1%) balzando al 29,9% nel 2006, il livello più elevato registrato negli ultimi dieci anni. Calcolata sugli aggregati a prezzi costanti, la quota mostra un recupero più limitato a causa dell'andamento anomalo del deflatore delle esportazioni.

Grafico 23 – INTERSCAMBIO DI BENI E SERVIZI (valori trimestrali a prezzi correnti destagionalizzati; miliardi di euro)



Nel 2006 le esportazioni di beni e servizi dei principali paesi industriali, sia in termini di valori correnti sia in termini reali, dopo una notevole accelerazione avvenuta nel 2005, hanno mantenuto una crescita molto sostenuta. In valori correnti, esse sono aumentate in Germania del +13,9%; in Francia del +7,5%; in Spagna del +10,4%, negli Stati Uniti (+12,5%) e nel Giappone (+13,7%). A prezzi costanti, gli aumenti sono stati del +12,9% in Germania; del +6,2% in Francia; del +6,2% in Spagna; del +8,9% negli Stati Uniti e del +9,7% in Giappone.

La dinamica delle nostre esportazioni rispetto a quella dei principali paesi industriali, europei ed extra-europei, appare soddisfacente se calcolata sulla base dei valori correnti: essa risulta addirittura superiore a quella della

Tabella 4 – COMMERCIO ESTERO PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (*)
(milioni di euro; variazioni percentuali)

SETTORI	Esportazioni		Importazioni		Saldo	
	2006	Variazione % rispetto al 2005	2006	Variazione % rispetto al 2005	2005	2006
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	4.312	4,4	9.689	3,9	-5.191	-5.377
Minerali energetici	459	-0,4	52.458	27,6	-40.660	-51.999
Minerali non energetici	624	15,1	2.792	8,6	-2.030	-2.168
Prodotti trasformati e manufatti	315.533	9,5	274.265	10,9	41.026	41.268
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	17.672	7,1	21.886	6,4	-4.072	-4.214
- Prodotti dell'ind. tessile e dell'abb.	27.184	3,9	17.204	12,4	10.856	9.980
- Cuoio e prodotti in cuoio	13.472	6,1	7.445	13,8	6.152	6.027
- Legno e prodotti in legno	1.480	8,5	3.960	10,7	-2.214	-2.480
- Carta e prodotti in carta, stampa ed editoria	6.644	3,8	6.937	4,1	-265	-293
- Prodotti petroliferi raffinati	10.800	10,5	6.892	23,2	4.179	3.908
- Prodotti chimici e fibre sint. e artificiali	32.509	7,4	44.400	7,9	-10.864	-11.891
- Articoli di gomma ed in materie plastiche	11.959	6,7	6.857	7,9	4.854	5.102
- Prodotti della lavorazione di minerali non metal.	9.467	6,7	3.361	5,6	5.692	6.106
- Metalli e prodotti in metallo	37.382	23,8	43.086	34,9	-1.743	-5.704
- Macchine ed apparecchi meccanici	66.223	10,9	23.452	8,1	38.000	42.771
- Apparecchi elettr. e di precisione	29.701	7,7	39.941	4,0	-10.818	-10.240
- Mezzi di trasporto	35.162	8,4	43.173	4,9	-8.716	-8.011
- Altri prodotti industria manifattur. (compresi i mobili)	15.878	5,0	5.671	10,5	9.985	10.207
di cui: Mobili	8.761	2,5	1.667	14,7	7.092	7.094
- Altri prodotti	5.915	-8,6	6.976	1,5	-400	-1.061
Energia elettr., gas, acqua	149	136,5	2.168	-0,3	-2.112	-2.019
TOTALE	326.992	9,0	348.348	12,6	-9.367	-21.356

(*) Valutazione cif-fob.

Francia e della Spagna, mentre è inferiore di 2,1 punti percentuali a quella della Germania, di 1,7 punti a quella degli Stati Uniti e di 2,9 punti rispetto al Giappone. Se calcolata, invece, sulla base delle valutazioni a prezzi costanti la *performance* appare deludente. Il *gap* negativo, tuttavia, dipende in parte dalla possibile sopravvalutazione delle stime del deflatore delle esportazioni, formulate sull'andamento dei valori medi unitari.

Nel 2006 la quota delle esportazioni complessive sul PIL, calcolata sugli aggregati a prezzi correnti, ha registrato aumenti rilevanti in tutti i grandi paesi. Tra quelli europei, il livello della quota della Germania è il più alto, esso ha raggiunto il 44,9%, registrando un incremento di oltre quattro punti percentuali rispetto al 2005 e di quasi sette punti rispetto al 2003; quello della Francia è pari al 27,5%, superiore di 1,4 punti percentuali al risultato del 2005, ma ancora inferiore al risultato conseguito negli anni 2000-2003. Nel Regno Unito la quota ha raggiunto il 28,5%, conseguendo in un anno un incremento di circa 2 punti percentuali, recuperando le perdite di quota registrate tra gli anni 2000-2004. In Spagna la quota è stata del 26,1% e il suo incremento è stato pari a 0,6 punti percentuali. La quota delle esportazioni si è rafforzata anche negli Stati Uniti di 0,6 punti (dal 10,5% all'11,1%), raggiungendo così il livello toccato nel 2000.

Nel 2006 le due componenti delle esportazioni totali, beni e servizi, hanno mostrato dinamiche differenti. La prima, quella dei beni, ha presentato variazioni nei valori correnti molto elevate (+11%), mentre le variazioni sono state molto più contenute in termini reali (+4,6%). La seconda ha registrato un incremento analogo a quello dei beni sia in valori correnti (+10,9%) sia in termini reali (+9,1%). Le esportazioni di servizi, in valori correnti, hanno presentato un recupero notevole, in termini congiunturali, a partire dal secondo trimestre del 2005 (+3,8%) ed una variazione positiva e molto elevata nell'ultimo trimestre dello stesso anno (+11,6%), mentre nel 2006 le variazioni trimestrali sono state modeste e di segno alterno tranne che nel periodo ottobre-dicembre, in cui la variazione è stata del +9,6%. A prezzi costanti, esse hanno registrato incrementi congiunturali di qualche decimo di punto percentuale inferiori a quelli dei valori. Nel 2006, pertanto, la quota dei servizi sulle esportazioni complessive è risultata, in termini annui, pari al 19,5%, la stessa dell'anno precedente; in termini reali è passata dal 20,4% nel 2005 al 21% nel 2006. Pertanto il contributo alla crescita delle esportazioni totali della componente relativa ai beni, a prezzi correnti, è stato di circa 9 punti percentuali, mentre quello relativo all'aggregato dei servizi è stato di circa 2 punti percentuali; a prezzi costanti, i contributi dei due aggregati sono stati rispettivamente di oltre 3,5 punti per la componente dei beni e di quasi due punti per quella dei servizi.

La componente principale delle esportazioni di beni, espressa in valori correnti, è quella relativa ai manufatti che, secondo le statistiche doganali del

commercio con l'estero dell'ISTAT, aggiustate per tenere conto dei ritardi di consegna delle bollette doganali, è aumentata nei primi undici mesi del 2006 del +10,7%. Nei primi due trimestri del 2006 la dinamica trimestrale dei valori, calcolata su dati destagionalizzati, ha mantenuto il *trend* positivo iniziato l'anno precedente, (+2,6% nel primo e +4,4% nel secondo), rallentando nel terzo (+1,1%).

I valori esportati di manufatti, a prezzi correnti, sono stati in forte aumento per entrambe le grandi aree di destinazione. Nei primi undici mesi del 2006, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, il valore delle esportazioni verso l'area UE è aumentato del +10%, mentre quello verso l'area extra UE è stato del +11,6%. Nei primi tre trimestri del 2006 gli incrementi congiunturali delle esportazioni verso l'UE sono stati molto sostenuti (+2,7% nel primo, +4,3% nel secondo e +2,3% nel terzo); quelli verso l'area extra UE sono stati positivi ma in netta decelerazione (+4,3% nel primo trimestre, +2,3% nel secondo e nel terzo vi è stata un calo del 2%).

Nel 2006 (11 mesi) il valore delle esportazioni italiane di beni verso alcuni dei grandi paesi industrializzati, aggiustato come indicato sopra per tenere conto dei ritardi delle bollette doganali ed espresso in valori correnti, ha mostrato una dinamica notevolmente più accentuata di quella dell'anno precedente: in particolare, si è notevolmente accresciuto il flusso di beni verso la Germania, che dal +2,2% nel 2005 è salito al +10,3%; quello verso il Regno Unito, in diminuzione del -2,4% nel 2005, è aumentato del +3,5% nel 2006; mentre quello diretto in Spagna è passato da un aumento del +9,2% nel 2005 ad uno del +7,1% nel 2006. Il flusso verso il Giappone, incrementatosi del +5,8% nel 2005, è stato in diminuzione, pari al -1,9%, nel 2006. Quello verso gli Stati Uniti ha mostrato una decelerazione dal +6% del 2005 al +5,4% nel 2006. Un notevolissimo incremento vi è stato nel flusso delle esportazioni verso gli altri paesi dell'Europa, sia di quelli appartenenti all'UE a 15, esclusi i tre grandi paesi europei considerati sopra (dal +6% nel 2005 al +11,9% nel 2006), sia quelli non appartenenti all'UE a 15 (dal +8% al +17,1%). I contributi diretti dei paesi e delle aree considerate alla crescita del valore delle vendite all'estero di merci dell'Italia, senza tenere conto, quindi, degli effetti indiretti trasmessi attraverso gli impulsi alla domanda di altri paesi, sono stati di 1,4 punti percentuali quello della Germania; di 0,7 punti quello della Francia; di 0,5 punti quello della Spagna; di 1,7 punti quello dell'area UE 15 (esclusi i quattro grandi paesi); di 3,2 punti quello dell'area Europa esclusi i 15 paesi dell'UE; di 0,4 punti quello degli Stati Uniti.

Nei primi undici mesi del 2006 rispetto al corrispondente periodo del 2005 tutte le classi dell'attività manifatturiera hanno contribuito alla crescita delle esportazioni. Secondo le statistiche doganali, se si escludono il settore dei derivati del petrolio e quello dei prodotti in metallo, i cui elevati incrementi riflettono tensioni sui mercati internazionali delle materie prime, e tre settori,